

Usmate

La ministra Stefani nella Terra di Mezzo

Al centro diurno disabili
ha visitato i laboratori
di orto, serra e ceramica
La dirigente Marchi: una sorpresa

USMATE

di **Barbara Calderola**

La Tangenziale Est è vicina, ma nessuno immagina che poco distante, nascosta in una radura al riparo dal traffico, ci sia un'oasi di pace, Terra di Mezzo. Il Centro diurno disabili dell'Asst, 13 ragazzi in arrivo da tutto il territorio. Ieri hanno aperto le porte del loro angolo di paradiso a un ospite speciale: Erika Stefani, ministra della Disabilità. E lei è entrata in punta di piedi fra loro, increduli di essere finiti al centro dell'attenzione, «non se l'aspettavano», dice la coordinatrice Marisa Marchi. Mostrano tutto quello che fanno con l'aiuto degli educatori «ciascuno ha un progetto personalizzato - spiega la responsabile - insieme intraprendiamo un percorso che ha l'obiettivo dell'autonomia basata sulla manualità». Per il programma, i laboratori che qui scandiscono la quotidiana-

rità: orto, serra, ceramica. «La scuola è spesso distante dalla vita da adulti, noi proviamo a colmare il divario», sottolinea la dirigente.

«Un'eccellenza italiana, un esempio per tutto il Paese», secondo la ministra che gira da Nord a Sud «studiando le soluzioni ai problemi messe a punto dai territori. Non è nei corridoi romani che si arriva all'obiettivo. Questa è un'area dinamica con grandi risorse e i risultati si vedono. Il mondo della disabilità lavora sulla rete che unisce governo, regioni e comuni per un'azione condivisa che ha lo scopo di fare sentire queste persone parte della società. Ne hanno bisogno e noi dobbiamo ricorrere a tutti i mezzi che ci aiutano ad andare in questa direzione». Una scommessa per il Centro, braccio operativo del Dipartimento di Salute mentale dell'Azienda dove si combatte contro un doppio pregiudizio: lo stigma della malattia psichiatrica e quello dell'handicap. Il cuore sono loro, gli ospiti, tutti fra i 18 e i 28 anni, «la nostra caratteristica è proprio quella di

accogliere giovanissimi», sottolinea Marchi.

L'esperienza cominciata 40 anni fa con la bottega d'arte che conserva un sapore antico ha permesso di mettere in fila le priorità. In cima alla lista c'è proprio quell'apertura all'esterno che i laboratori garantiscono: «L'isolamento sarebbe la peggiore condanna». Mercatini con le opere realizzate «ciascuno secondo le proprie capacità» sono un veicolo importante «per stare in mezzo agli altri». Un messaggio che il ministro rilancia: «Solo quando non avremo più preconcetti sui disabili saremo una società civile. E non è una frase fatta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORE AL TERRITORIO

**«Eccellenza italiana
esempio per il Paese
Risorse e soluzioni
azione condivisa»**



Il Centro diurno è il braccio operativo del Dipartimento di Salute mentale



Peso:34%